

ACCISE: IL GOVERNO PENSA AD ALTRI INTERVENTI, MA IL PROBLEMA È L'AUSTERITÀ

Tagliare la sanità per un pieno di benzina fino al 7 aprile

ROBERTO CICCARELLI

Il decreto che taglia le -accise sui carburanti per venti giorni è così precario che il governo si è proposto di varare nuovi interventi dopo il Consiglio europeo che è proseguito nella serata di ieri a Bruxelles. Il problema è l'austerità che impedisce di stanziare maggiori risorse per mitigare gli effetti della guerra in Iran sul caro-prezzi e impone il taglio della spesa sociale. Lo si vede già dal modo in cui sembra sia stato finanziato il decreto varato in tempo per il referendum sulla giustizia di domenica e lunedì. I 550 milioni di euro stanziati sono finanziati dai tagli ai ministeri, a cominciare da quello dell'economia, ai trasporti e anche dalla sanità. Da quest'ultima sono prelevati 80 milioni. Tagliare la salute per fare un pieno di benzina o di Gpl fino al 7 aprile.

Il decreto è stato presentato dal vicepremier Matteo Salvini come un successo, suo e della Lega. E tuttavia lo stesso Salvini ha ammesso che, se la guerra continua, «bisognerà rivedere il quadro, non possiamo andare avanti per mesi». Un'ammissione che contrasta la vaghezza del ministro delle imprese Adolfo Urso che ieri si è dedicato alla lista di chi non ha tagliato

prezzi consegnata alla Guardia di finanza. Anche Urso ha parlato di «altri provvedimenti». Ce ne saranno, ma entro limiti che potranno farsi più stringenti. Si tratta infatti di stanziare nuovi soldi come fece il governo Draghi dopo l'inizio della guerra russa in Ucraina nel 2022. Allora il patto di stabilità Ue era sospeso, oggi è in vigore. E gli effetti già si vedono oggi dai tagli alla spesa sociale decisa dal consiglio dei ministri. Se, come ha ipotizzato Christine Lagarde (Bce), la crescita per l'area euro diminuirà dall'1,2% allo 0,9% nel 2026 mentre l'inflazione crescerà al 2,6% nel 2026, allora tutto questo significa che i fondi stanziati dal governo contro il caro-prezzi dovranno essere ancora di più e gli effetti inferiori. Il cartello di associazioni Alleanza contro la povertà (tra cui Acli, Caritas e Cgil) ha stimato che si rischia una nuova ondata di povertà che già oggi riguarda, complessivamente, il 20% della popolazione in Italia, tra chi è già povero e chi rischia di diventarlo rapidamente.

È in questo quadro macroeconomico e tendenziale che si possono anche comprendere le critiche affilate rivolte al governo dalle opposizioni, a cominciare da Angelo Bonelli di Alleanza Verdi Sinistra che ha fatto qualche calcolo: «È decre-

to farsa - ha spiegato - La diminuzione di 25 centesimi per 20 giorni, sarà interamente a carico dei contribuenti e non dei petrolieri. C'è un'altra beffa: all'articolo 3 del decreto è prevista una sanzione pari allo 0,1% del fatturato giornaliero, ma non per chi aumenta i prezzi, bensì per chi non rispetta le procedure di comunicazione dei prezzi, che non potranno variare nell'arco della giornata». Giuseppe conte Cinque Stelle ha aggiunto un dettaglio utile: «Hanno impiegato una notte per aumentare le accise con la legge di bilancio. E 20 giorni per ritornare indietro con un decretino». «I prezzi dei carburanti non tornano nemmeno ai livelli di due mesi fa - ha sostenuto la Cgil - senza intaccare di un solo centesimo gli extra-profitti che stanno macinando le compagnie energetiche. Anzi, li si garantisce a spese del contribuente. E in più non si discute di tassare gli extra-profitti delle imprese energetiche e dal tetto ai prezzi dell'energia».

Una misura strutturale è stata presentata dal governo: sospendere il pilastro del Green Deal - il sistema Ets dello scambio di quote di emissione - per dare più libertà di inquinare e accrescere la dipendenza del paese da gas e petrolio,

proprio nel momento in cui è chiaro che bisogna accrescere la produzione di energie rinnovabili. L'estremismo della proposta è stato ridimensionato al settore termoelettrico. E il governo ha ripiegato sulla definizione di misure che siano in grado di ridurre i prezzi dell'energia. Non si torna indietro sull'Ets, si parla di un restyling. Ieri si è lavorato sul suo quadro di riferimento. E si è presa per buona la proposta della Commissione von der Leyen di ridurre i prezzi a seconda della situazione degli Stati. Chi non ha i soldi, come l'Italia, potrebbe finanziare le misure con i proventi dagli Ets che Meloni & Co. vogliono abolire. Il paradosso di un governo accecato dal sovranismo fossile, e dalle sue lobby.



Nave rigassificatrice foto Ap



Peso: 25%